

QUARTIERI («Le città nella città»)

VI MUNICIPALITÀ. Sedute itineranti e richiesta di interventi urgenti: «Non siamo un quartiere di Serie B»

Cibali, ecco la mappa completa delle strade-groviera

«Manto stradale a Cibali, situazione di emergenza che richiede interventi urgenti, perché il nostro non è un quartiere di serie B». Una relazione della prima commissione consiliare permanente della VI Municipalità denuncia il cattivo stato del manto stradale ed individua le priorità di intervento. Il presidente della commissione, Agatino Lanzafame (Mpa), ha presentato una relazione e chiede interventi urgenti alla nuova giunta comunale.

«Il quadro che emerge dall'analisi congiunta dell'attività consiliare di questi ultimi mesi e delle osservazioni fatte durante numerose sedute itineranti della I commissione - afferma Lanzafame - desta notevole preoccupazione. Il

manto stradale risulta in pessime condizioni ed è pertanto fonte di pericolo per l'incolumità fisica degli automobilisti che transitano per le strade della municipalità».

«I consiglieri hanno innanzitutto individuato quelle che sono le strade che versano nelle condizioni peggiori e che richiedono un intervento radicale e urgente di ripristino del manto stradale come ad esempio le vie Cifali, via Galermo, Via S. M. Castaldi le quali non sono da tempo oggetto di interventi di rifacimento del manto stradale e che a causa dell'usura presentano diverse buche ed avvallamenti».

La commissione ha individuato gli interventi necessari al fine di ripristinare il manto stra-

dale dopo i lavori di metanizzazione. «Numerose strade infatti sono state lasciate in pessimo stato dalle ditte che hanno effettuato i lavori - denuncia Lanzafame - e richiedono un intervento urgente. In via Cibeles, via Casagrandi, via Ballo, via Tommaso Fazello, solo per citarne alcune, il numero di incidenti stradali che coinvolgono in particolar modo i ciclomotori è elevatissimo». Chiesti inoltre «interventi di rifacimento del manto stradale presso strade secondarie quali ad esempio via Vito Moro, via Cicero, via Verdura e via Stagno, poiché le stesse versano in condizioni pessime e sono comunque percorse da un numero rilevante di veicoli vista la densità di abitazioni che insistono sulle stesse».



UNA DELLE TANTE STRADE DISSESTATE DI CIBALI

in breve

BARRIERA

Allarme sicurezza in via Quartararo «Riapra la bretella per via Privitera»

«Maggiore sicurezza per l'intera via Quartararo nel quartiere di Barriera». Lo chiede il consigliere della IV municipalità Vincenzo Crimi che si fa portavoce di un malessere diffuso tra i residenti di questa parte di Catania. Tutto è cominciato con la decisione di chiudere la bretella di collegamento tra le vie Quartararo e Privitera. Un tratto di strada di proprietà privata chiusa con tanto di sbarra e con grossi massi che impediscono l'accesso a chiunque. Un atto che ha scatenato anche le proteste di genitori e alunni del vicino circolo didattico "Gabriele D'Annunzio". «In caso di calamità ci chiediamo come farebbero ambulanze e vigili del fuoco ad arrivare sin qui per prestare i primi soccorsi - conclude Crimi - senza considerare le difficoltà a cui la gente andrebbe incontro per raggiungere largo Seminara, il centro di raccolta preposto in caso di terremoto».

PARROCCHIE IN FESTA

S. Maria di Gesù e di Monserrato oggi celebrazioni patronali e titolari

Lunedì 31, i parrocchiani di S. Maria di Gesù celebreranno la festa patronale e titolare, curata dal parroco padre Carmelo Latteri, coadiuvato dai vicari parrocchiali padre Massimo Corallo e padre Giuseppe Di Bartolo dell'Ordine dei frati minori, nel VII centenario dell'insediamento, nel piccolo romitorio della Madonna della Pietà, dei frati minori aderenti alla riforma dell'Osservanza francescana. L'antica cappelletta di campagna prese il titolo di S. Maria di Gesù, per la devozione al Santissimo Nome di Gesù. Alle 7,30, celebrazione eucaristica, seguita dalle Lodi mattutine; alle 18, S. Rosario, canto del vespro, S. Messa festiva. Anche la comunità parrocchiale S. Maria di Monserrato, a coronamento del mese dedicato alla devozione verso la Madre di Dio, celebrerà la festa patronale e titolare: messe con omelia presiedute, alle 9 e alle 18,30, dal parroco mons. Alfio Barbagallo, che quest'anno festeggia il 40° di servizio pastorale.

PICANELLO. L'impianto di via Caduti del Lavoro, simbolo del degrado di altre aree pubbliche

Nel campetto «giocano» i vandali

Agli inizi degli Anni 90, quando fu realizzato, doveva servire come luogo di aggregazione per i ragazzi del quartiere. Poi, com'è già capitato per altre strutture simili sparse in tutta Catania, il campetto sportivo di via Caduti del Lavoro nel quartiere di Picanello è stato abbandonato. Lasciato in balia dei vandali, adesso è quasi del tutto inutilizzabile.

Poco distante, l'asilo comunale del quartiere, ma i bambini nel campetto non ci giocano mai perché qui troppo spesso si trovano anche i cocci di vetro delle bottiglie di birra mandati in frantumi. «Bisogna ripristinare immediatamente questa struttura - afferma il presidente della commissione consiliare, Claudio Nicosia - potrebbe essere il fiore all'occhiello del quartiere visto che è possibile utilizzarlo per giocare a calcio, basket e pallavolo. Ci sono persino le reti di protezione e le tribune per gli spettatori». Invece sono anni che si trova con i canestri arrugginiti e completamente al buio perché i cavi dell'impianto elettrico sono stati rubati.

La quinta commissione della circoscrizione di Picanello- Ognina (composta da Alfio Agostino, Rosario Armenio,



Sopra e a sinistra due eloquenti immagini dell'abbandono del campo di basket; a destra una parte degli impianti mai entrata in funzione (foto Anastasi)

Marco Di Blasi e Cesare Toscano) ha già fatto decine di segnalazioni per chiedere di dotare l'area di un impianto di video sorveglianza. Un deterrente efficace per gli "sbandati" che sta dando i

suoi frutti nella bambinopoli di Largo Bordighera. Peccato che finora non ci sia stata nessuna risposta da parte di Palazzo degli Elefanti.

Altra struttura inutilizzata, all'interno

della villa comunale di via Caduti del Lavoro, è l'ex centro sociale del quartiere. Duecento metri quadrati, divisi in due piani, in passato utilizzato come teatro. «In precedenza a Picanello c'erano due centri sociali - ricorda Alfio Agostino - poi sono stati accorpati ed ora l'unico esistente si trova in via Messina, in locali presi in affitto e che costano ogni anno all'amministrazione comunale migliaia di euro». Da qui la proposta di trasferire in questi saloni la biblioteca di via Galatioto, anch'essa in affitto, piena d'infiltrazioni d'acqua e con il secondo piano inagibile.

«C'è un progetto della municipalità per sfruttare l'intero sito - afferma il presidente della II circoscrizione Alessandro Condorelli - perché qui potrebbe essere trasferita l'intera sede municipale per non gravare sulle casse comunali e trasformare le sale dismesse in centri culturali per aggregare gli abitanti di questa parte di Catania, specialmente i più piccoli».

DAMIANO SCALA

IV MUNICIPALITÀ: CENTRO CULTURALE DEL CASTELLO DI LEUCATIA E SPORTELLO EFAL DI VIA FRASSATI



Centri pubblici senza ascensore né Internet

«Interventi urgenti dell'Amministrazione comunale di Catania per ottenere sia la più sollecita riparazione dell'ascensore del Centro culturale del Castello Leucatia, sia il più celere ripristino del collegamento internet nello sportello dell'Efal di Barriera-Canalicchio». La sollecitazione arriva dal vicepresidente della IV Municipalità, Emanuele Rapisarda, e dai consiglieri della stessa, Angelo Grasso e Vincenzo Intraguglielmo, che hanno presentato un'interrogazione consiliare con richiesta di risposta scritta.

«A Barriera-Canalicchio esistono due strutture pubbliche di grandissima utilità - premettono i rappresentanti circoscrizionali - quali il Centro culturale "Rosario Livatino" del Castello Leucatia e lo Sportello multifunzionale di informazione e di orientamento al lavoro dell'Efal ubicato presso il Centro circoscrizionale dei servizi di via Frassati 2».

«I numerosissimi cittadini utenti di tali importantissime strutture pubbliche - affermano Rapisarda, Grasso e Intraguglielmo - hanno segnalato ultimamente l'esistenza nelle stesse delle due seguenti gravissime carenze: il protrarsi da tempo del mancato funzionamento dell'ascensore del suddetto Centro culturale "Livatino", che ha un negativo effetto discriminatorio, in quanto impedisce alla maggioranza delle persone invalide e a quelle meno autosufficienti di poter raggiungere i piani rialzati della struttura dove vengono organizzate dall'operoso personale frequenti iniziative culturali e ricreative; la soppressione dell'indispensabile collegamento ad internet nel suddetto Sportello di orientamento al lavoro dell'Efal, che limita notevolmente l'azione sociale di prevenzione della disoccupazione che quotidianamente svolgono gli zelanti operatori di tale sportello».

L'EDICOLA DELLA MADONNA DELLA LETTERA IN VIA PORTICELLO

L'imminente festa della Madonna della Lettera ci ha portato ad esplorare i nostri tesori votivi nell'area dell'antico porto saraceno. In via Porticello, quasi all'angolo con via Beato Dusmet, sotto l'episcopio, si trova sul muro di levante (resti dell'antimurale urtico di Carlo V) una delle più grandi edicole votive della città. L'anconetta è dedicata alla Madonna della Lettera con S. Agata (nella foto) come raffigura il dipinto ad olio ivi custodito, opera del sacerdote Francesco Gramignani del 1764, ove anticamente sarebbe sorto il tempio di Fidio (Dio della Fede) fatto abbattere dal viceré Giovanni de Vega, nel 1552, per edificare le mura della città.



destro è presente un'iscrizione su marmo del comitato uomini cattolici dell'«Ecce Homo di Porta Uzeda che restaurò l'icona nel 1955. In basso al centro la dedicazione a Maria SS. della Lettera e alla celeste Patrona S. Agata da parte dei barcaioi e dei naviganti.

ANTONINO BLANDINI

I MUNICIPALITÀ: UNA «PROVOCAZIONE» ANTI-DEGRADO

«Il tempio di S. Euplio resti aperto tutto l'anno»



Spesso l'intera zona, complice la scarsa illuminazione, diventa deposito di rifiuti; chiesto un sistema di videosorveglianza per la sicurezza del tempio Sant'Euplio

Aprire il tempio di Sant'Euplio tutto l'anno. Si può riassumere così il pensiero dei consiglieri della I Municipalità, Mario Maiuri e Alessio Zizzo, che si fanno portavoce delle richieste di commercianti e residenti di questa parte di Catania.

«Sarebbe un segnale importante - affermano i consiglieri - quello di poter rendere accessibile a turisti e agli stessi catanesi un pezzo di storia che viene aperto al pubblico solo durante le celebrazioni in onore dei patroni della città e dell'Arcidiocesi».

Se Sant'Agata è popolarissima ed amata dal popolo etneo, meno conosciuto dai catanesi è Sant'Euplio che divenne patrono della città nel dodicesimo secolo. Il tempio a lui dedicato fu costruito nel 1822 dagli scultori palermitani Bagnasco e Scarfi dove - leggenda vuole - nel 304 il Santo venne arrestato dai soldati del governatore romano Calvisiano. La struttura venne poi devastata dal terribile bombardamento alleato durante la seconda guerra mondiale. Oggi resta solo la cripta cimiteriale, il cosiddetto carcere di S. Euplio.

«Troppo spesso l'intera zona, complice la scarsa illuminazione, diventa un cassonetto a cielo aperto dove la gente butta i rifiuti - concludono Maiuri e Zizzo - e adesso occorrono interventi radicali, come un sistema di videosorveglianza, per la messa in sicurezza del tempio».

D. S.

NOMI & LUOGHI

■ VIA ALCIBIADE

Tra via Siracusa e via del Principe, nel quartiere Angeli Custodi, sorge Via Alcibiade. Personaggio tra i più controversi della storia greca, Alcibiade nacque nel 450 a.c. ad Atene da famiglia aristocratica, e rimasto precocemente orfano di padre crebbe nella casa del famoso statista Pericle e fu istruito da Socrate. Dotato di grande intelligenza e di ben pochi scrupoli e valori morali, Alcibiade si affermò appena trentenne come il più giovane rappresentante del partito democratico, partecipò alla prima fase della guerra peloponnesiaca, e nel 415, poco dopo la morte del suo tutore, l'ambizione lo spinse a caldeggiare una spedizione in Sicilia al fine di rialzare le sorti di Atene, logorata in quel tempo da un lungo e stanco conflitto, ponendosi egli stesso a capo di uno scontro che si rivelò disastroso. Condannato a morte per il sacrilego atto di mutilazione delle erme, scelse la fuga e passò al nemico riparando a Sparta, dove, ospite di Tissaferne, contribuì coi suoi spregiudicati consigli, alla sconfitta di Atene. Richiamato in patria col il ritorno della democrazia, sottomise alcune città ribelli, sconfisse gli spartani e riebbe onori ma dopo il trionfo di Lisandro perdetto nuovamente il favore del popolo e riparò presso il satrapo Farnabazo che lo fece uccidere nel 404.

■ VIA GIACOMO ZANELLA

In zona Cappuccini, lungo via Plebiscito, è situata via Giacomo Zanella. Nato a Chiampo, in provincia di Vicenza nel 1820, Giacomo Zanella si dedicò agli studi umanistici, fu profondamente influenzato dalla poesia di Leopardi, e nel 1843 scelse la vita sacerdotale e l'insegnamento di lettere e filosofia, presso il seminario vicentino. Allontanato dall'insegnamento nel 1853 a causa della sua fede negli ideali nazionali, il letterato fu riabilitato quando, nel 1866, il Veneto fu annesso all'Italia, e nominato docente di letteratura italiana all'Università di Padova, di cui divenne rettore nel 1871. Autore di "Versi" la prima raccolta di poesie di tendenza romantica, pubblicata nel 1868, Zanella non abbandonò mai la sua attività di poeta, che si distingueva dal panorama letterario del suo tempo per la capacità di affrontare argomenti di carattere scientifico e il tentativo di conciliare religiosità cattolica, cultura positivista e problemi sociali; fu inoltre critico letterario e traduttore, soprattutto dei classici e dalle letterature anglosassoni. Ritiratosi a vita privata nel 1876 dopo la morte della madre che tanto lo colpì, Zanella si dedicò alla composizione di numerosi sonetti di carattere idillico raccolti poi nell'opera Astichello, pubblicata nel 1887, un anno prima che la morte giungesse improvvisamente.

■ VIA ANGELO MOSSO

Lungo viale Mario Rapisardi, in zona San Leone, sorge via Angelo Mosso. Nato nel 1846 a Torino da famiglia umile, Angelo Mosso in giovinezza apprese numerose abilità manuali dal padre fabbro e, dotato di brillante intelligenza, accumulò conoscenze e cultura enciclopedica. Laureatosi in medicina a Torino nel 1870, svolse la professione medica a Firenze, Messina Napoli e Salerno, e dal 1873 iniziò una proficua attività di ricerca dapprima presso il laboratorio fiorentino di Moritz Schiff e, successivamente, a Lipsia, dove apprese la tecnica del metodo grafico dal fisiologo Carl Ludwig. Tornato in Italia, frequentò l'Istituto di fisiologia di Torino, fu nominato professore di farmacologia nel 1875 e nel 1879, e ricevette la cattedra di fisiologia, di cui fu direttore per 25 anni. Interessato ai rapporti tra fisiologia e psicologia sperimentale, lo scienziato divenne famoso per i suoi studi sul cervello e i problemi dell'educazione e sui fenomeni quali la paura e la fatica; ideatore inoltre di numerosi strumenti, tra cui il pletismografo, lo pneumografo, e lo sfigmomanometro, tra il 1898 e il 1900 tenne alcune conferenze negli Stati Uniti, e fu autore di numerosi libri, saggi e articoli. Negli ultimi anni della sua vita fu infine nominato senatore e si dedicò alla paleontologia. Morì a Roma nel 1910.

■ VIA SAN FERMO

Lungo via Pescheria, nel quartiere Cibali sorge via San Fermo. I pochi dati pervenuti circa la vita di Fermo, ci raccontano di un giovane nordafricano, nato nella prima metà del 200, che accanto al fratello Glisente e sorella Cristina, scelse la via del romitaggio tra i monti in Val Camonica a seguito di Carlo Magno, assistito da un'orsa, un'aquila e dal fedele scudiero Rustico. La leggenda racconta inoltre che San Fermo mostrò sovrumano coraggio nel sopportare un terribile martirio subito, ad opera dell'imperatore Decio nel 251.

CLAUDIA PACE